

Cari associati,

siamo ancora una volta all'inizio di un nuovo anno di evangelizzazione e, come sempre, lo cominciamo **contemplando la croce del Signore.**

Non c'è modo migliore per fare memoria e per rilanciarci nel futuro che considerare ciò che il Signore Gesù per primo ha fatto per noi.

E' diventato uomo per noi, è vissuto spendendosi per tutti coloro che incontrava nelle strade della Palestina, soprattutto i poveri e gli ultimi, ha annunciato il regno di Dio con parole ed opere e soprattutto ha compiuto fino in fondo il disegno di salvezza del Padre: amarci fino alla morte in croce e risorgere, donandoci una speranza che non muore mai. La speranza di incontrare il volto del Padre ogni giorno nella Sua Parola facendo così della nostra vita umana di discepoli del Signore un "capolavoro" (come diceva spesso p. Tavilla).

Sappiamo che un annuncio autentico del Signore, passa necessariamente dall'aver fatto un'esperienza personale e comunitaria dell'incontro con Gesù risorto e vivo in noi e in mezzo a noi.

Soltanto attraverso questa relazione continua con il Signore, possiamo sempre incoraggiarci a vicenda di fronte ai tanti problemi (personali, familiari, sociali ed ecclesiali) a cui dobbiamo far fronte nella società odierna.

Il nostro mondo, lo dicono in tanti, è oggi per molti versi ad un punto di svolta epocale: la complessità dei problemi che ci stanno di fronte (pensiamo solo a quello ecologico) non si possono affrontare individualmente. Ci vuole una rete di relazioni fra gli uomini che riporti in primo piano il vivere pienamente la nostra umanità. San Paolo VI diceva spesso dopo il Concilio che "i cristiani sono esperti in umanità".

L'augurio che mi sento di fare a tutti voi per l'anno che ci aspetta è proprio questo: riscoprire la nostra umanità redenta dalla croce di Cristo e vivere autentiche relazioni di "vita nuova" con le persone che incontriamo ogni giorno (oltre a quelle che naturalmente viviamo durante le missioni nelle varie città)!

Ci vengono in aiuto, in questo senso, le prime tre beatitudini su cui abbiamo riflettuto nell'aprile scorso durante il "Vieni e Vedi" e che spero abbiate potuto riprendere in mano e cercare di vivere personalmente nel periodo estivo attraverso i libretti che ha dato ad ognuno p. Giuseppe.

Beati i poveri in spirito, beati gli afflitti, beati i miti sono uno scandalo per l'uomo d'oggi, per noi - discepoli del Signore - sono l'essenziale della vita. Cercare di non mettersi al centro, ma lasciare al Signore la centralità della nostra esistenza (beati i poveri), avere com-passione per le persone specialmente per quelle più fragili (beati gli afflitti), essere persone miti che sanno dialogare con tutti senza alcuna differenza sono una sfida continua che ci interroga ogni giorno e che dobbiamo portare avanti personalmente e comunitariamente. Ci aiuterà anche l'Apostolato delle varie città che ci farà vivere, spero anche con esperienze pratiche, tali beatitudini.

Vi invito anche a rileggere la "Lettera di Orientamento 2018/2021": contiene, penso, delle piste umane e spirituali da non sottovalutare da parte di ognuno di noi.

Termino con un'espressione che ci siamo detti tante volte: **diventare "contemplativi in azione".**

Preghiamo Il Signore affinché ci doni quotidianamente il gusto della "contemplazione" e la sfida "dell'azione" perché la nostra vita sia bella e vissuta come Lui vuole!

Grazie a tutti e buon anno di evangelizzazione!

Un abbraccio fraterno,

Antonio